

Unioncamere. Nel secondo trimestre del 2014 il saldo aperture-chiusure positivo anche grazie agli imprenditori extra-Ue

Piccole imprese straniere crescono

Laura Cavestri
MILANO

Crescono le saracinesche che si alzano rispetto a quelle che chiudono, grazie anche agli imprenditori stranieri. Torna a crescere, nel II trimestre del 2014, la corsa delle imprese di immigrati. Dopo un biennio in lieve diminuzione, il saldo tra iscrizioni e cessazioni è infatti tornato a salire superando le 7mila unità, pari al 44% del saldo complessivo delle imprese individuali nel periodo

aprile-giugno (+16.103 unità).

Secondo i dati forniti da Movimprese - indagine trimestrale di Unioncamere e InfoCamerre - le Pmi individuali guidate da cittadini extracomunitari rappresentano oggi quasi il 10% dello stock complessivo, per un totale di 325mila realtà.

Se in questi anni le imprese straniere hanno contribuito fortemente a mantenere in positivo il saldo tra iscrizioni e cessazioni, il rimbalzo positivo del saldo del se-

condo trimestre 2014 si spiega anche con il rientro in scena delle imprese individuali degli italiani. Se nel 2013 il loro contributo al saldo si era ridotto a sole 761 imprese - mentre gli extracomunitari mettevano a segno un saldo positivo tra iscrizioni e cessazioni di 5.238 - tra aprile e giugno di quest'anno il bilancio delle micro imprese italiane è tornato ai livelli consueti: +8.160 unità, pari al 50,7% del saldo complessivo. Il recupero è frutto di una robusta frenata delle

chiusure ("solo" 39.345 contro le 50.165 del 2013, il 21,6% in meno rispetto allo stesso trimestre di un anno fa) che ha compensato la moderata contrazione delle iscrizioni (diminuite di 3.421 unità, il 6,7% in meno rispetto al 2013).

La geografia dell'imprenditoria immigrata, invece, continua ad indicare nel Marocco il paese che più contribuisce all'imprenditorialità in Italia (62.676, pari al 19,3% di tutti gli imprenditori individuali immigrati operanti alla fi-

ne di giugno). Seguono la Cina (14,2% del totale), l'Albania (9,4%) e il Bangladesh (7,1%).

«L'imprenditoria straniera - ha spiegato il presidente di Unioncamere, Ferruccio Dardanello - è un dato ormai strutturale, favorito dalla diffusione della piccola e piccolissima impresa tipicamente italiana. Il dato del II trimestre - ha concluso Dardanello - evidenzia soprattutto un rallentamento delle chiusure, che ha interessato sia le ditte individuali italiane che straniere. La crisi pesa ancora ma, seppur con fatica, il tessuto imprenditoriale reagisce».